



FONDAZIONE BANCO NAPOLI

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

Nuova serie online 11





FONDAZIONE BANCO NAPOLI

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

*11 - Nuova serie online
Secondo fascicolo del 2024*

Fondazione Banco di Napoli

Quaderni dell'Archivio Storico, periodico semestrale fondato da Fausto Nicolini

Anno 2024, Fascicolo 2, num. 11 Nuova serie

Comitato scientifico:

David Abulafia, *Storia medievale*, Oxford; Filomena D'Alto, *Storia del diritto medievale e moderno*, Campania Vanvitelli; Francesco Dandolo, *Storia economica*, Napoli Federico II; Ileana Del Bagno, *Storia del diritto medievale e moderno*, Salerno; Giovanni Farese, *Storia economica*, Università Europea di Roma; Dario Luongo, *Storia del diritto medievale e moderno*, Napoli Parthenope; Antonio Milone, *Storia dell'arte*, Napoli Federico II; Manuela Mosca, *Storia del pensiero economico*, Lecce UniSalento; Marianne Pade, *Filologia classica e umanistica*, Aabrus; Nunzio Ruggiero, *Letteratura italiana*, SOB Napoli; Gaetano Sabatini, *Storia economica*, Roma Tre; Francesco Senatore, *Storia medievale*, Napoli Federico II; Massimo Tita, *Storia del diritto medievale e moderno*, Campania Vanvitelli; Oreste Trabucco, *Storia della filosofia e della scienza moderna*, Bergamo; Rafael Jesus Valladares Ramírez, *Consejo Superior de Investigaciones Científicas*, Madrid

Redazione: Alessia Esposito, *Cartastorie*; Renato Raffaele Amoroso, *Napoli Federico II*; Gloria Guida, *Fondazione Banco di Napoli*; Sabrina Iorio, *Cartastorie*; Yarin Mattoni, *Salerno*; Rita Miranda, *Napoli Federico II*; Francesco Oliva, *Napoli Federico II*; Sergio Riolo, *Cartastorie*, Andrea Zappulli, *Cartastorie*

Segretario di redazione: Andrea Manfredonia, *Cartastorie*

Direttore scientifico: Giancarlo Abbamonte, *Filologia greca e latina*, Napoli Federico II

Vicedirettore scientifico: Luigi Abetti, *Fondazione Banco di Napoli*

Direttore responsabile: Orazio Abbamonte, *Campania Vanvitelli*

ISSN 1722-9669

Norme per i collaboratori: Si veda la pagina web:

<https://www.ilcartastorie.it/ojs/index.php/quaderniarchivistico/information/authors>

Gli articoli vanno inviati in stesura definitiva al segretario di redazione. Dott. Andrea Manfredonia, Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, o per mail all'indirizzo: qasfbn@fondazionebanconapoli.it

I *Quaderni* recensiranno o segnalieranno tutte le pubblicazioni ricevute. Libri e articoli da recensire o da segnalare debbono essere inviati al direttore responsabile, prof. Giancarlo Abbamonte, c/o Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, con l'indicazione “Per i *Quaderni*”.

I *Quaderni* sono sottoposti alla procedura di peer review, secondo gli standard internazionali.

Reg. Trib. di Napoli n. 354 del 24 maggio 1950.

L'immagine della copertina riproduce una fotografia dell'artista Antonio Biasucci, pubblicata nel catalogo della mostra Codex (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 19 maggio – 18 luglio 2016), pubblicato dalla Casa Editrice Contrasto (Roma 2016).

La Direzione della Rivista e della Fondazione ringraziano l'autore e l'editore per averne autorizzato la riproduzione.

SOMMARIO

GIANCARLO ABBAMONTE E NUNZIO RUGGIERO
Presentazione dei due fascicoli Nicoliniani 5

Segni del tempo
Nel trentennale della morte di don Peppe Diana
(a cura di Renato Raffaele Amoroso)

RENATO RAFFAELE AMOROSO	
Premessa	11
ANTONIO PALMESE	
Per rabbia e per amore	17
RAFFAELE SARDO	
Era una mattina di marzo	27
FRANCESCO DANDOLO	
Un uomo di fede	39
MICHELE MOSCA	
Da terre di camorra a Terre di don Peppe Diana: rigenerazione del capitale sociale e sperimentazioni di economia sociale	51
ELENA CUOMO	
Riflessioni a margine del volume di Raffaele Sardo, <i>Per rabbia e per amore</i>	61
RENATO RAFFAELE AMOROSO	
L'omicidio di don Peppe Diana: dalla paura al riscatto	71

Studi e archivio

FABRIZIO LOMONACO	
Erudizione, filologia e storia del Regno di Napoli: gli studi vichiani di Fausto Nicolini	91
MARIA RASCAGLIA	
Il Settecento di Nicolini e Di Giacomo	117
ORESTE TRABUCCO	
Fausto Nicolini e i Galiani	137
FILOMENA D'ALTO	
L'epistolario di Pietro Giannone al fratello Carlo attraverso i regesti di Fausto Nicolini	179
MARCO GUARDO	
Fausto Nicolini Linceo	209
CECILIA CASTELLANI	
Sulla collaborazione di Fausto Nicolini all'Enciclopedia italiana diretta da Giovanni Gentile	235
ROCCO RUBINI	
Tra Hayden White ed Erich Auerbach. La «celebrità cosmopolitica» di Fausto Nicolini	275
EMMA GIAMMATTEI	
L'uomo che amava le carte. Nicolini tra bibliografia, biografia, autobiografia	319

Discussioni e recensioni

Biagio Nuciforo , rec. a Jaime Elipe, <i>Don Alonso de Aragón, un príncipe con mitra. Familia, Iglesia y política en la España del Renacimiento</i>	345
Giovanni Valletta , rec. a Paolo Franzese, <i>Ombre rosse</i>	349
Christian Brandi , rec. a Matteo Motolese, <i>L'eccezione fa la regola</i>	355

Studi e archivio

CECILIA CASTELLANI^{*}

SULLA COLLABORAZIONE DI FAUSTO NICOLINI
ALLA ENCICLOPEDIA ITALIANA
DIRETTA DA GIOVANNI GENTILE¹

Abstract

L'articolo intende offrire una testimonianza del lavoro copioso svolto da Fausto Nicolini per il *Dizionario Biografico degli Italiani* e per l'*Enciclopedia italiana* diretta da Giovanni Gentile. Sulla base di fonti per lo più inedite provenienti dal carteggio personale e scientifico di Nicolini con Gentile, e di altri carteggi e documenti conservati nell'*Archivio storico* dell'Istituto della Enciclopedia italiana, la collaborazione di Nicolini emerge con caratteristiche personali che fecero di quel suo lavoro una tessera di altri già svolti e, sempre, di sollecitazione a perfezionare e progettare nuove ricerche e pubblicazioni.

The article will offer an overview on Nicolini's important and extensive collaboration with the Dizionario Biografico degli Italiani and with the Encyclopedia italiana directed by Gentile. Based on unpublished archival sources, such as the personal and scientific correspondence between Nicolini and Gentile, the article brings out some personal characteristics of that great work. Indeed, as a major

^{*} *Archivio Giovanni Gentile*, Fondazione Roma Sapienza, cecilia.castellani@fondazione.uniroma1.it

¹ L'autrice ringrazia Gabriella Miggiano e Ettore Di Pietrantonio della Biblioteca e dell'Archivio IEI per l'accoglienza che le hanno riservata.

contributor Nicolini also took the opportunity to perfect and publish new erudite researches and books.

Keywords: Fausto Nicolini, Giovanni Gentile, Dizionario Biografico degli Italiani, Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti

1. *Testimonianze tratte dal Carteggio di Fausto Nicolini con Giovanni Gentile*

Il carteggio di Nicolini con Gentile, conservato nell'*Archivio Giovanni Gentile* e nell'*Archivio Fausto Nicolini* presso l'Istituto Italiano per gli Studi Storici, integrato con altra documentazione, prevalentemente di corrispondenza, proveniente dall'*Archivio storico dell'Encyclopædia italiana*, consente di mettere a fuoco il contributo specifico dello studioso napoletano all'opera enciclopedica². La partecipazione di Nicolini fu infatti costante, fin dalla prima offerta di collaborazione, a lui avanzata nel 1925, e conclusa con la richiesta di qualche revisione che, con quelle di altri, avrebbe procurato l'uscita, nel 1938, di un volume di *Appendice* contenente alcuni aggiornamenti a voci venute alla stampa nei trentacinque

² Fondazione Roma Sapienza, *Archivio Giovanni Gentile* (di seguito: AFG), s. 1 *Corrispondenza di Giovanni Gentile*, ss. 1 *Carteggi principali*, fasc. *Nicolini Fausto*: composto di 189 tra lettere, cartoline, biglietti originali inviati da Nicolini a Gentile e altri cinque documenti in copia fotostatica; in copia, 275 missive di Gentile indirizzate a Nicolini, i cui originali sono conservati presso l'Istituto Italiano per gli Studi Storici in Napoli, *Archivio Fausto Nicolini*. Il carteggio si svolse nell'arco temporale di quarant' anni, dal giugno 1904 al giugno 1943; non poche lettere di Gentile sono dattiloscritte su carta intestata della direzione scientifica (o del direttore) dell'*Encyclopædia italiana* e recano segnatura di protocollo. L'*Archivio storico* dell'Istituto della Encyclopædia italiana fondata da Giovanni Treccani (IEI), nel Fondo *Encyclopædia Italiana* (EI), conserva tre fascicoli che interessarono la collaborazione di Nicolini: fasc. 978 *Nicolini Fausto, Corrispondenza*, docc. 87; fasc. 2500 *Nicolini Fausto, Voci soppresse*, doc. 1; fasc. 1900 *Nicolini Fausto, Dattiloscritti e manoscritti Voci EI*, docc. 9.

in cui l'opera si raccolse. Il carteggio, copioso e rilevante per più riguardi, offre molto di più³. Ma in questa breve nota si intende seguire quasi esclusivamente la corrispondenza che, a partire dal 1925, riguardò l'andamento di quel suo lavoro. Che, sotto un altro punto di vista, si presta a un'osservazione molto concreta e diretta dell'organizzazione scientifica e editoriale introdotta per la realizzazione dell'*Enciclopedia italiana*. Sono infatti per lo più lettere con segnatura del numero di protocollo, quelle stesse scambiate tra il direttore scientifico Gentile e il collaboratore Nicolini. Per quanto spesso accompagnate da notazioni in calce, o in testo, di tenore confidenziale. Del resto, la stessa esuberanza del redattore, la cronica impuntualità nella restituzione delle voci commesse, la prima irruenza trasferita in adagio meno convinto e più di maniera (non mancò anche d'ironia) per i tagli subiti dai suoi articoli passati alla revisione dei redattori centrali, le sollecitazioni per la riscossione dei compensi (volentieri arrotondati da Gentile) fanno del caso specifico anche un caso esemplare dell'ingranaggio disciplinato messo a punto nel Palazzo Mattei di piazza Paganica.

S'inaugurò per Nicolini un nuovo corso che, interrompendo il quindicennio (1910-1926) che lo aveva visto direttore dell'impresa degli «Scrittori d'Italia», cento volumi editi Laterza con immancabile laboriosità e sorvegliati dall'implacabile pungolo di Benedetto Croce, lo legava a un committente non meno esigente sulla diligenza (misura e puntualità) dei contributi destinati a volumi che, in sequenza di ordine alfabetico, uscirono a partire dal 1929 con regolarità trimestrale. Questa collaborazione duratura contribuì a un altrettanto vitale e mai interrotta prosecuzione dell'amicizia con Gentile. Nata nel solco del sodalizio intellettuale

³ Sul carteggio intervenuto fra Nicolini e Gentile si legge il pregevole saggio di Rascaglia 1994, 306-325, nel quale sono esaminate anche alcune lettere considerate in questo articolo.

e sentimentale fra Croce e Gentile, Nicolini patì (e in questo non fu il solo tra i tanti che agli studi si erano formati in quegli anni) la censura di quel rapporto, senza tuttavia rendere del tutto perspicua a sé stesso la profondità delle ragioni filosofiche, ideali, politiche che nel 1924, dopo l'assassinio di Giacomo Matteotti, aveva raggiunto il punto di non ritorno per un dissidio che investiva ormai l'intera personalità dei due filosofi. Li teneva per un binomio indissolubile, ma gli rimase incompreso che l'uno e l'altro, nella polemica che mai si chiuse, si rendevano tra di loro ancora complementari *sub specie contraria*. Perciò la via media delle attenuazioni, dei buoni consigli, della moderazione seguita da Nicolini divagava querula priva di ogni accesso a un territorio, dell'amicizia e inimicizia, riservato e come geloso delle sue ragioni. Per quanto sensibile a più di un racconto o circostanza che nelle lettere di Nicolini richiamava Croce, Gentile nelle sue di Croce fece raramente il nome, per quanto possibile evitando repliche dirette. Qui, forse, il presidio dell'amicizia: nulla di espresso in confidenze personali cedute a stranieri; tutto in note e pagine a stampa. Se però qualcosa di goffo o di troppo facile era nell'aspirazione a farsi conciliatore di due che erano pari solo fra sé, genuina era in Nicolini l'impossibilità di parteggiare, e amico restò di entrambi.

Di Croce, maestro che aveva promosso in lui, ancora preso da interessi vari (la musica, le arti, la letteratura) ma certamente alieno a quello per il diritto, la determinazione verso l'indagine storico-erudita. E i suoi temi, accadde così anche per le specialità che lo coinvolsero nell'*Enciclopedia italiana*, ebbero derivazione dai molti che agli studi di Croce risalivano. Sebbene, potrebbe anche dirsi, personaggi e ambienti di storia locale (non solo napoletana) apparissero, nel dettaglio ricercato di ogni traccia che potesse restituirne un volto, molto più che l'esito di un elementare interesse storico, quello di una fame di documenti nei quali vivere nella sua la vita di altri, padri del suo universo spirituale. Di Gentile, più vicino di età perché ne era di

cinque anni più giovane, avvertì sempre la maggiore distanza disciplinare, che era la filosofia. Ma questa stessa ammissione rese ancor più immediato un rapporto che nel gran lavoro su Giambattista Vico aveva incontrato la più viva e reciproca partecipazione. Appunti, note, rettifiche, richieste di precisazioni su personaggi, date, eventi di qualche rilevanza nella filologia vichiana occupano non poche pagine dell'intero carteggio: Gentile richiesto sulla corretta interpretazione o provenienza delle citazioni dei filosofi greci, latini, medioevali, rinascimentali. Nicolini interpellato sul migliore aggiornamento di fonti, notizie biografiche, di ambiente napoletano intorno a Vico.

A Gentile, viste spuntate le sue ingiunzioni impazienti a far presto (Nicolini si chiuse allora, da Siena, in una silenziosa e piccata incomunicazione), Croce affidò la custodia dell'ultimo tratto del lavoro che con il terzo volume concluse, nel 1916, la pubblicazione della *Scienza nuova* nei «Classici della filosofia moderna»⁴. Con rammarico, quando ne fu replicata una nuova uscita laterzaniana, il 25 settembre 1928, nell'annunziare il libro fresco di stampa Nicolini non poté non dichiarare a Gentile anche la «malinconia» che questo ora gli suscitava:

chi avrebbe detto, diciassette anni fa, che i miei due più cari amici, a cui la prima edizione era dedicata, sarebbero divenuti fieri nemici? È una cosa di cui non giungo e non giungerò mai a farmi una ragione⁵.

⁴ Croce – Gentile 2014-2024, vol. 1. In particolare nei mesi da ottobre a dicembre 1915, quotidiano risultò l'assillo di Croce verso Nicolini, con il quale fu Gentile a ripristinare una più regolare comunicazione: ivi, 97-129.

⁵ AFG, lettera di Nicolini a Gentile, Napoli, 25 settembre 1928; si osservi che i diciassette anni fanno riferimento alla pubblicazione del primo volume accaduta nel 1911 (il secondo, nel 1913) di Giambattista Vico, *La Scienza nuova giusta l'edizione del 1944, con le varianti dell'edizione del 1930 e di due redazioni intermedie inedite e corredata di note storiche* a cura di Fausto Nicolini, Laterza, Bari 1911-1916. Fu quello, del 1928, anche l'anno in cui cessò ogni residua

Ancora nel 1934, a proposito della decisione di chiedere la tessera del Pnf (manca la lettera di Nicolini) Gentile non mancò di cogliere quel tratto di un temperamento tanto restio alle scelte, nell'acribia del lavoro al sacrificio del meno essenziale: «Ormai ti conosco da trent'anni e conosco così intimamente il tuo temperamento apolitico da rendermi perfettamente conto dei motivi di delicatezza e quasi pudore a cui si è ispirato in questo decennio il tuo ritegno di fronte a questo problema della esplicita e attiva adesione al Partito fascista, mentre pur deploravi l'atteggiamento degli oppositori di tutte le gradazioni». Si può essere certi che non più che una specie di condiscendenza per il partito preso delle cose lo avesse potuto muovere a un passo di cui Gentile si offrì di motivare la ragione: «oggi ritengo che siffatti motivi debbano tacere di fronte al dovere formale che tutti i funzionari dello Stato hanno di collaborare con chiari e risoluti intenti al Regime», assicurando: «nella scheda della domanda potrai mettere il mio nome. E se occorre la mia firma, la darò ben volentieri»⁶.

2. Per il Dizionario Biografico degli Italiani

Costituito in forma privata il 18 febbraio del 1925 l'Istituto Giovanni Treccani per una *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, presieduto da Treccani, con le direzioni scientifica di Gentile, editoriale di Calogero Tumminelli, avviò subito il reclutamento dei collaboratori. Il 30 marzo Nicolini ricevette l'invito all'ambita collaborazione e il relativo *manifesto* per la pubblicazione, firmato da Gentile e rivolto anche a nome di Vittorio Rossi, direttore della sezione Letteratura italiana, al quale era demandato il compito di

illusione di un allentamento della tensione tra i due filosofi, che si fece invece irrimediabile, e rese consapevoli di questo suo carattere anche i *suitors* di una riconciliazione, in seguito alla pubblicazione di Croce 1928.

⁶ AFG, s. 1, ss. 1, *Nicolini Fausto*, lettera di Gentile, Roma, 1934.

stilare un elenco di voci sulle quali il collaboratore avrebbe selezionato quelle di suo interesse. Di Rossi, nello stesso anno, era stata la presentazione di Nicolini per il conferimento di un insegnamento *ad honorem* di libero docente nell'Ateneo di Napoli⁷. Non fu questa l'unica materia che impegnò il collaboratore, che contribuì anche per le sezioni disciplinari Libro e manoscritto, Teatro, Storia, Filosofia, Diritto e strinse dunque rapporto anche con Giuseppe Gabetti, Umberto Bosco, Carlo Simoni, Gioacchino Volpe, Federico Chabod, Walter Maturi, Ugo Spirito, con coloro che ne furono via via direttori di sezione e redattori centrali⁸.

La composizione degli articoli destinati all'*Enciclopedia* non costituì il primo impegno. In una cartolina, datata 8 giugno 1925, in modo più disteso con una lettera da Forte dei Marmi del 19 luglio, Gentile informava sulla decisione di condurre, insieme con l'*Enciclopedia*, il progetto di un *Dizionario Biografico degli Italiani*, presentato anche nell'art. 7 dell'atto costitutivo dell'Istituto e sul quale, in sede di prime riunione del Comitato direttivo, era stabilito qualche criterio guida: sotto il profilo cronologico interessava gli italiani illustri a partire dalla caduta dell'Impero romano; degli italiani viventi avrebbe trattato con selettività equipaggiando il nome, gli incarichi, le opere di poche righe essenziali⁹.

⁷ A proposito del suo insegnamento universitario, cfr. Nicolini 1961, 603-621; qui, 609; in una lettera a Gentile, Napoli, 17 ottobre 1927, Nicolini rinnovava l'auspicio di poter confermare la sua candidatura sulla cattedra vacante che era stata di Francesco Torraca, chiedendo il sostegno anche di Adolfo Omodeo, che nell'Università di Napoli insegnava dal 1923 storia del cristianesimo.

⁸ Un riepilogo dei domini disciplinari frequentati da Nicolini lo si ritrova anche in un elenco parziale di voci a lui affidate, allegato a lettera di Gentile, Roma, 3 febbraio 1935, in AFG, s. 1, ss. 1, *Nicolini Fausto*.

⁹ AFG, s. 5. *Attività culturale*, ss. 3 *Enciclopedia italiana*, sss. 1, fasc. 2 *Verbali delle sedute del Consiglio direttivo* (25 aprile 1925-10 luglio 1934), in particolare *Verbali* delle sedute del 4 aprile e del 26 giugno 1925.

Sgombrato il campo da un'origine romana (a partire dalla storia di Roma) della onomastica degli italiani, anche Gentile aveva dubitato che una storia italiana potesse con qualche proprietà essere rinvenuta prima del Medioevo e dell'età dei Comuni. Interessava, però, che accanto ai più illustri, già compresi nell'*Encyclopédia*, si raccogliessero «le vite di altri meno celebri ma pure storicamente non trascurabili, che formano il corteo naturale dei maggiori». Era una valutazione non scontata ma comune a chi avesse propensione per una restituzione più verosimile di una vicenda, forse nazionale, ma così improntata da storie municipali, locali, regionali, di regni nei quali inevitabile era il riscontro con l'elemento straniero, politico ma anche culturale, che volta a volta, in una topografia tutt'altro che unitaria, vi aveva preso dominio.

Non biografie dei maggiori, di minori, e così testimoni di presenza, di vite, di opere, forse marginali e non meno esistiti, nei quali più completo si facesse il quadro e il tono di età lontane. Anche Croce riteneva così. Anche Gentile dei filosofi italiani (dopo il 1850) aveva restituito il significato innestandoli all'interno di una tradizione da lui stesso per la prima volta studiata. Per Nicolini, archivista ma ingegnoso e dal 1922 ispettore generale agli Archivi del Regno, si riaccendeva la consuetudine della ricerca e spoglio sistematico di fonti poco esplorate. Frequentatore e socio di lunghissimo periodo dei principali istituti storici napoletani, dell'Accademia Pontaniana, della Società Reale di scienze morali e politiche, della Deputazione e Società napoletana di storia patria, tutti luoghi e terminali di ricerche coi quali Nicolini era consueto.

Il *Dizionario Biografico degli Italiani* si svolse parallelo all'*Encyclopédia*, nei primi anni, fino al 1928 ebbe anche qualche sopravvento. Richiese una organizzazione specifica: la formazione di uno schedario centrale (con un suo responsabile) e il ricorso a una rete di gruppi regionali. Nel 1926 furono quattordici le commissioni, guidate da un corrispondente locale in rapporto con la direzione

centrale, con il mandato di costruire un onomastico, un censimento delle migliori tradizioni regionali, degli scrittori, storici, scienziati poco o mal noti. Il centro procedeva a schedatura e elenco dei nomi più noti e ammessi nell'*Enciclopedia*, per restituire poi alle commissioni il compito delle biografie da destinare al *Dizionario*. Nicolini fu richiesto di assumere il coordinamento del gruppo di Napoli e del Meridione d'Italia (con esclusione del Regno di Sicilia) e individuare gli studiosi più adatti a collaborarvi. Un suggerimento, Nino Cortese, provenne da Gentile. Vi si aggiunsero Vincenzo Spampinato, Giuseppe Ceci, Gino Doria, per lo spoglio dei musicisti Nicola Nicolini, che si servì dell'opera monumentale del compositore, critico musicale e bibliotecario belga Fétis, riscontrato sugli studi di Francesco Florino, compositore, archivista, poi direttore di Biblioteca del Conservatorio San Pietro a Majella¹⁰. Al figlio Nicolini affidò anche un incarico di spoglio per altre schede, relative al periodo storico del Regno sotto Carlo D'Angiò (1266-1285), che il 24 maggio del 1926 erano già più di un centinaio, così da meritargli una collaborazione regolare nella commissione dei napoletani. Il 20 giugno 1926 Nicolini riepilogò in una lettera *riservata* il gran lavoro svolto, il controllo meticoloso delle schede passate alla copiatura dattilografata di due segretarie – e la richiesta di poter ricevere una macchina da scrivere personale ora che la sua era ceduta alle schede da inviare; si espresse in un giudizio, non del tutto gratificante per il contributo piuttosto discontinuo di Spampinato, che aveva anche l'incarico di segretario nominale del comitato; di grande soddisfazione per Ceci; era riuscito a ottenere l'aiuto di «un uscere sveltissimo» dell'Archivio di Stato per la movimentazione dei documenti. Con la messa a punto di tale congegno Nicolini dismetteva «di fatto» i panni di direttore degli «Scrittori d'Italia», si dichiarava già in grado di assicurare la spe-

¹⁰ Fétis 1866-1868; Florino 1880-1883.

dizione di un primo pacchetto di 2000 schede. Presentava, in una lettera dell’ottobre, l’occasione di un acquisto di schedario:

Si vende a Napoli una “Raccolta” di 12.062 schede manoscritte, di chiarissima calligrafia, su cartoncini formato 7 per 9, contenenti altrettante indicazioni bibliografiche disposte in ordine alfabetico dei soggetti, appartenenti a qualsiasi ramo dello scibile (per esempio ape, stampa, folklore, Ariosto, ecc. ecc.), 5000 schede di opere italiane; circa 2000 di opere tedesche; 250 di opere spagnuole; 250 di opere latine; oltre 350 di opere portoghesi; il resto di opere scritte in altre lingua¹¹.

La stima era di lire 4000 «ma ci si potrebbe accomodare». La presenza discreta di Croce, che aveva rifiutato ogni collaborazione all’*Enciclopedia*, e che nel 1928 avrebbe offerto la sua *Estetica in nuce* alla *Encyclopaedia Britannica*, era di colui che aveva richiamato l’attenzione di Nicolini su questa vendita, osservando che lo schedario avrebbe potuto «se fatto bene, quantunque incompleto, servire non al Dizionario biografico ma all’*Enciclopedia*». Non se ne fece nulla. Gentile osservò che gli specialisti incaricati della stesura degli articoli dovevano certamente conoscere una bibliografia più specifica e più completa «di quella che [poteva] mettere insieme un collezionista generico»¹².

Intanto uno strumento principale di censimento degli italiani era costituito presso l’Istituto della Enciclopedia italiana dalla raccolta di circa settecentomila schede, eseguita tra il 1900 e il 1907, nello schedario di Leone Caetani per un *Dizionario bio-bibliografico italiano*. Tra il mese di marzo e i mesi estivi, molta corrispondenza corse intorno al *Dizionario*: la richiesta di una prima relazione sul lavoro svolto e corrente; l’invio di schede campione; la

¹¹ AFG, s. 1, ss. 1, *Nicolini Fausto*, lettera di Nicolini, [Napoli], 16 ottobre [1926].

¹² AFG, s. 1, ss. 1, *Nicolini Fausto*, lettera di Gentile, Roma, 25 ottobre 1926.

restituzione di altre, allegate con osservazioni particolari; la richiesta di indicare con chiarezza la fonte autorevole di ogni nominativo schedato. Gentile chiese, con qualche non infondata preoccupazione, un'opera di selezione, di risalire a personaggi poco noti, tuttavia scelti, significativi non soltanto per lo specialista, perché il *Dizionario* non doveva essere un «ferro del mestiere» concepito per soli eruditi, ma per il grande pubblico.

Lavorava allora alla segreteria dello schedario centrale del *Dizionario* Gina Gabrielli (già allieva di Gentile all'Università di Roma) e a lei Nicolini inviò, l'11 novembre del 1926, una collazione delle prime quattromila schede, complete di fonte, anche di più fonti che sul personaggio offrivano una prima bibliografia. Si accresceva infatti nell'abitazione di via Salvator Rosa a Napoli uno «schedario bleu» che, visitato apposta un sabato «modestia a parte, Croce ne restò ammirato»¹³. Segretario centrale del *Dizionario biografico* fu per alcuni mesi, nel 1928, Mario Menghini, preceduto soltanto per brevissimo tempo, tra il 1925 e il 1926 da Pio Schinetti, Gabrielli eseguì con continuità il controllo della schedatura periferica, dall'ottobre del 1929 la direzione venne affidata a Fortunato Pintor. Il 30 aprile 1927, una lettera formale di avviso, rivolta al Presidente della Commissione per l'Italia Meridionale, informava che «alla scelta degli italiani viventi da includere nel Dizionario biografico [avrebbe provveduto] una Commissione centrale presso questa Direzione e che [...] pertanto le varie Commissioni regionali erano esentate dall'attendere alla scelta», il criterio della uniformità sul vaglio dei nominativi e del loro rilievo investiva il centro sottraendo competenza ai gruppi locali.

Nel mese di giugno (il 25 giugno 1927) giunse la sollecitazione (non era la prima) di Gentile, non era pervenuto l'elenco bibliografico delle voci spogliate per il *Dizionario*, e volle esordire con

¹³ AFG, s. 1, ss. 1, *Nicolini Fausto*, lettera di Nicolini, Napoli, 26 ottobre 1926.

una nota di paternalismo: «sono proprio i miei amici quelli che mi devono dare i dispiaceri?». Se il 17 di ottobre Nicolini prometteva un approdo all'Enciclopedia (appena una decina di giorni dopo) portando con sé le schede provviste di un elenco delle fonti, il 9 dicembre era ancora Gentile a raccomandare e osservare che alcune commissioni avevano completato e consegnato i lavori di schedatura, altre erano in corsa di finire entro l'anno e per Nicolini si vedeva costretto a fissare il termine perentorio del 1° aprile dell'anno seguente. Un lavoro, che richiese tappe successive di invii, che intanto si intrecciava con la composizione degli articoli encyclopedici, che si concluse con un ultimo invio delle 23.000 schede nel dicembre del 1928¹⁴. Per metà composte da Nicolini. Non mancò, tuttavia, ai primi di gennaio dell'anno nuovo, qualche osservazione di Gentile a proposito dell'annullamento di alcune schede pervenute, carenti di informazioni nella rubrica delle annotazioni. Soltanto l'invio dell'elenco completo delle fonti consultate avrebbe potuto reintegrare gli estremi identificativi idonei a garantire una notizia circostanziata sul personaggio in esame. Non era sufficiente lo spoglio eseguito sul *Dizionario* del De Gubernatis per stabilire le date di nascita, mai per quelle di morte del biografiato; ma anche insufficiente era in alcuni nominativi l'indicazione, troppo generica, del secolo di appartenenza¹⁵. Forse con poco discernimento era eseguita l'onomastica dei vescovi, che apparivano troppi e attinti a fonti non sicure: «alcuni ecclesiastici da te schedati non compaiono neppure nel Chevalier, che pure è una fonte ricchissima per il Medioevo».

Per quanto amichevoli, quelle notazioni lasciarono il segno e a un Nicolini offeso Gentile tornò a scrivere il 17 gennaio 1929; concedeva di aver sbagliato di tono e non era proprio il caso di

¹⁴ AFG, s. 1, ss. 1, *Nicolini Fausto*, lettera di Gentile, Roma, 16 dicembre 1928.

¹⁵ De Gubernatis 1879.

prendersela «per quelle poche osservazioni buttate lì senza nessuna pretesa... per avvertirti e prenderti per la giacchetta che tu caro Sig. Fausto, largheggi nella tua scelta» e, tuttavia, non mancava, citando due minori, di restar fermo al principio che «con questo criterio il Dizionario risulterebbe un Pantheon dei fessi». Molto più in là nel tempo, in piena guerra e a un passo da eventi tra i più gravi nella vicenda italiana e nella sua biografia, il 18 giugno del 1943, Gentile, tutt'ora direttore, scriveva ancora a Nicolini riprendendo le fila del progetto: «compiuta l'Enciclopedia, quest'Istituto prepara un grande Dizionario biografico degli Italiani», ne stendeva i criteri editoriali, faceva «assegnamento sulla [sua] partecipazione a quest'opera nuova in servizio alla cultura con biografie pertinenti alla storia politica e della cultura meridionale»¹⁶ con la preghiera di suggerire altri suoi argomenti d'interesse e i nomi di alcuni studiosi congeniali all'impresa. Il gran lavoro di compilazione dello schedario degli antenati di Napoli e del Sud non cessò mai alla curiosità cumulativa di Nicolini se, lavorandovi intorno fin agli ultimi suoi giorni, diede alle stampe il monumentale *Saggio d'un Repertorio biobibliografico di scrittori nati o vissuti nell'antico Regno di Napoli* (apparso in fascicoli nel “Bollettino dell'Archivio Storico del Banco di Napoli”, in volume nel 1966), che però si arrestava alla prima lettera dell'alfabeto¹⁷. Ne indicava i criteri di metodo, per la formazione degli elenchi delle opere, nella *Bibliothéque de la Compagnia de Jésus* del De Becker Sommervogel e, per la più attendibile ricerca di scritti, edizioni, giornali, manoscritti contenenti gli estremi biografici degli scrittori, i due onomastici ai quali era ricorso: l'uno composto dall'antico bibliotecario della Biblioteca municipale di Napoli, Giovanni Padiglione; l'altro assemblato dalla commissione che egli stesso aveva presieduto per il *Dizionario*

¹⁶ AFG, s. 1, ss. 1, *Nicolini Fausto*, lettera di Gentile, Roma, 18 giugno 1943.

¹⁷ Nicolini 1966.

Biografico degli Italiani («circa venticinquemila schede»). L'*Avvertenza* (Napoli, 20 gennaio 1959) era anche occasione per ricordare i Ceci e Spampanato, non più viventi, e i Cortese, Gino Doria e Nicola Nicolini che a quel lavoro insieme con lui avevano atteso.

Auspice che gli ultimi proseguissero ora questo tra i «ferri del mestiere» che era concepito nei modi che Croce aveva sostenuto e incoraggiato; che Pintor si accingesse all'imminente pubblicazione del primo volume del *Dizionario degli italiani*, che nacque al pubblico, di lì a breve, ma senza la firma di lui che nel 1941, poi nel dopoguerra alla ripresa del progetto, ne era stato il direttore e che espresse in quel suo gesto il distacco dal nuovo corso¹⁸. Nel ricordo dei vivi, degli assenti, delle schede compulsate di cui nessuna meritava di andare perduta, sfuggì via il nome di Gentile, meno interno alle concrete discettazioni del comitato napoletano e soltanto riassunto nell'Istituto dell'Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani.

3. Voci per l'Enciclopedia italiana

Ne furono scritte forse un centinaio. Uno spoglio completo dei trentacinque volumi encyclopedici ne attesta ottanta¹⁹. Ma ve ne furono alcune non firmate, altre minori entrate in voci principali, qualche revisione o rifacimento di articoli non suoi. Il carteggio protocollato e il carteggio privato con Gentile consentono di seguire la cronologia, presa in carico, stesura, consegna delle voci, che si avvicendarono in ordine alfabetico. Poco, invece, il materiale preparatorio rimasto nell'*Archivio storico IEI* di tanto lavoro. Un fasci-

¹⁸ Romanelli 2020.

¹⁹ Cavaterra 2002, 234-251; alle pp. 252-276 segue un'Appendice contenente lo spoglio degli archivisti collaboratori e delle voci da essi redatte: quindicesimo tra i nominativi provenienti dagli Archivisti di Stato, si trova l'elenco di ottanta voci pubblicate di Fausto Nicolini, in sigla F.N., 258-260. Il contributo è pubblicato anche in estratto, Roma 2004.

colo, contenente soltanto 9 documenti di manoscritti, dattiloscritti, bozze con correzioni di alcune voci redatte: *Baldacchini, Francesco Saverio*, in due copie, visto da Vittorio Rossi, destinato allo scherario per il *Dizionario Biografico* (ma da Nicolini fu anche redatta per l'*Enciclopedia* la voce *Baldacchini, Michele*); *Basile Adriana; Burattino; Épinay* (timbratura EI del 10 settembre 1931); *Fernandez de Cordoba*, famiglia castigliana, manoscritto calligrafico, ff. 6; *Lucrezia d'Alagna*, famiglia amalfitana, ff. 6 (ma non comparve una voce firmata dedicata), ff. 2; *Montalembert*, antica famiglia francese de Monte Aremberti, ff. 2; *Nitti, Francesco*, ff. 2; *Scala, Flaminio*, attore e autore di commedie, risalgono al Seicento le prime notizie su di lui. Si aggiunge a queste, il dattiloscrutto e la bozza della voce soppressa, *Avanzi*, con annotazioni di Gioacchino Volpe, in origine pensata come articolazione e rinvio di *Fonti storiche*²⁰.

Ma è ancora la corrispondenza a offrire la traccia migliore del modo e dei contenuti sui quali si esercitò la collaborazione di Nicolini, su voci maggiori, su voci di rinvio esplicative di altre, su candidature di voci altrimenti ignorate o, invece, preferite con richiesta di assegnarle a sé. Tra le maggiori, inevitabile l'articolo su *Giambattista Vico*, uno tra gli ultimi dei suoi contributi, poiché rientrò nel vol. XXXV conclusivo. Editore di tutta l'opera di Vico, in otto titoli principali (*Opere*, 1-8, «*Scrittori d'Italia*», Laterza, Bari 1911-1941), in collaborazione con Croce, che ne era stato primo editore nel 1911 per il quinto, *L'autobiografia, il carteggio e le poesie varie*, in una seconda edizione ampliata nel 1929, e con Gentile per il primo, *Le orazioni inaugurali*, venuto alla stampa nel 1914, nel 1936 era pubblicato anche il secondo titolo, in tre tomi, il *Diritto universale*. Nel 1932 l'importante saggio biografico, *La giovinezza di Giambattista Vico*, in ogni riga raccoglieva «il frutto

²⁰ Archivio storico IEI, Fondo EI, fasc. 1900 *Nicolini Fausto, Voci*; fasc. 2500 *Nicolini Fausto, Voci sopprese*.

di lunghe e minute indagini erudite» sui luoghi, personaggi, tradizioni di pensiero, classici e contemporanei nei quali era accaduta la prima formazione dei pensieri vichiani e gli era valso un definitivo riconoscimento di aver tolto Vico dal magnifico ma oscuro isolamento di tempo e di luogo²¹. Il saggio si arrestava al 1700: il Vico più operoso e filosofico ne era escluso. Non lo erano i primi «autori», Tacito e Platone, e con acutezza tra gli antichi e i moderni Lucrezio e il *De rerum natura*. Di qui, una complicazione di motivi che dal travaglio giovanile degli *Affetti di un disperato* trascorreva al disincanto realistico delle utilità nelle quali si fa la storia degli uomini, complicando la pur asserita ortodossia del Vico maturo di fede cattolica della *Scienza nuova*.

Fu però occasione di un risentimento espresso di Gentile l'*Avvertenza* all'antologia vichiana per le scuole, edita Sansoni 1936, che attestava nella monografia di Croce del 1911 il filo conduttore ideale del libro²². Una quaterna di lettere (la prima di Gentile, non rinvenuta, doveva accompagnare le bozze riviste con qualche segno qua e là – lo si deduce da un'altra missiva inviata da Roma del 19 settembre 1935). Una seconda, scritta a Forte dei Marmi il 27

²¹ Nell'*Avvertenza* della prima pubblicazione in cento esemplari, estratto delle letture presentate all'Accademia Pontaniana (da *Atti*, LXI, 1931) p. 4, e nel concludere quella dell'edizione Laterza che seguì, sotto la data del 1° settembre 1931, Nicolini appellava il lettore, che della filosofia di Vico non avesse abbastanza cognizione: «voglia almeno leggere o rileggere preliminarmente la *Filosofia di Giambattista Vico* del Croce: un libro di cui questo mio è, per più rispetti, un figlio, e mi auguro non eccessivamente degenere» (p. 9).

²² Nicolini 1936; a p. VI dell'*Avvertenza*, si legge del curatore: «avvalendomi di quel prezioso filo conduttore che è *La Filosofia di G.B. Vico* del Croce, ho riletto da cima a fondo le opere del Vico». Corse ancora inchiostro tra il direttore e il curatore negli anni 1938 e 1941 perché, esaurito il libro, Gentile ne avrebbe desiderato una ristampa completa anche della seconda parte, che tuttavia rimase incompiuta.

settembre, consente di accertare la datazione, altrimenti parziale, di due lettere di Nicolini, al quale intanto così si rivolse:

[...] non insisto sulla soppressione di quella citazione del volume di Benedetto, che proponevo non per istigarti a vestirti dei panni del pavone ma perché è notorio come tu ti attenga in tutto e per tutto al modo di vedere di B, e lo hai detto già tante volte, e il modo in cui lo dici non è di buon gusto e contrasta con tutto il tuo stile. Bastava che tu citassi il libro nella bibliografia con una o due parole tra parentesi, senza accentuare troppo la dipendenza del tuo libro da quella traccia²³.

Nelle due sue, prive di data cronica, scritte da Venezia, Nicolini ribadiva per «diecimila buone ragioni» di non poter sopprimere la citazione crociana, «una riga», che occorreva anche a ripararlo di ogni parvenza di «plagiario». Non diversamente, e più in balia di sentimenti contrastati verso quei due amici tra di loro inconciliati, nella lettera appena seguente (in risposta a quella gentiliana del 27 settembre) pur riconoscendo: «nel citare Benedetto dimostro un certo eccesso di affettuosità», ribadiva che, pur tenendola, avrebbe però attenuata la frase del diverbio. Non senza però rammentare che altrettanti riconoscimenti egli aveva reso pubblici nelle dediche, a Gentile, del suo lavoro sulla *Scienza nuova* e dei suoi studi giannoniani.

L'articolo enciclopedico su Vico proseguiva *La giovinezza di Giambattista Vico* oltre il 1700, periodizzando dieci paragrafi complessivi di studi e di opere e osservando, all'altezza della composizione del *Diritto universale*, l'assunzione di Grozio «quarto auttore», con lui della considerazione unitaria di filologia e filosofia, ma anche, nella critica de «i tre Prìncipi del diritto naturale» – Grozio,

²³ AFG, s. 1, ss. 1, *Nicolini Fausto*, lettera di Gentile, Forte dei Marmi, 27 settembre 1935.

Selden, Puferdorf – il venire di Vico a una migliore scoperta dell'ateo Machiavelli. È, forse, tra i meriti maggiori degli studi vichiani di Nicolini, l'aver rilevato la presenza di motivi eterodossi lucreziani (erramento ferino e religiosità mitopoietica) e machiavelliani (i conflitti generosi nella storia di Roma) fin nelle redazioni successive della *Scienza nuova*. La bibliografia della voce contemplava gli studi dei tre che, insieme, avevano dissodato in Italia il terreno della riscoperta e meditazione di Vico nel Novecento: Croce, Gentile, Nicolini²⁴.

Per l'articolo Nicolini aveva contrattato il maggior numero di colonne di estensione e il 24 novembre 1936, nel ricevere il volume appena edito del *Diritto universale*, «un lavoro perfetto», Gentile addomesticava la richiesta di spazio: «su Vico 10 colonne, tra corpo 9 e corpo 8 non paiono poco. Ma se ne scriverai 12 o 14 non le stroncherò certamente, ma non [sono] contento che Nicolini se ne proponga venti»²⁵ e stabiliva, d'accordo con Migliorini, per questa e altre voci che era utile nell'economia generale dei lavori di ricevere presto, un compenso maggiorato di 120 lire a colonna purché la consegna avvenisse entro il 15 dicembre. Così accadde e allo scadere del termine ricevette il *Vico* di Nicolini in 14 colonne.

Tra le voci assegnate per la lettera A, primissima era stata *Archivio*: «saresti disposto a scrivere la voce *Archivio?*». Gentile ne aveva ottenuto un primo consenso nell'estate del 1925²⁶. L'assegnazione, per *Archivi e archivistica*, seguì il 4 gennaio 1928, con l'informazione di una consultazione in corso con Luigi Genuardi (in cattedra dal

²⁴ Piovani 1967, 80-197, offre un bilancio sintetico della sterminata attività di editore e di ricerca su Vico, il suo ambiente, le sue opere, il cui culmine è individuato nei due volumi della *Bibliografia vichiana*, accresciuta e rielaborata da Fausto Nicolini, Laterza, Bari 1947-1948, della quale restò autore Benedetto Croce, che per primo l'aveva ideata e iniziata.

²⁵ AFG, s. 1, ss. 1, *Nicolini Fausto*, lettera di Gentile, Roma, 24 novembre 1936.

²⁶ AFG, s. 1, ss. 1, *Nicolini Fausto*, due lettere di Gentile, Forte dei Marmi, 25 luglio 1925; Roma, 12 agosto 1925.

1926 di storia del diritto italiano all'Università di Messina, assiduo frequentatore di fonti di archivio in particolare per la storia giuridica siciliana) per la parte giuridica di *Archivi di Stato*, ma il 22 marzo 1928 la voce non era ancora pervenuta e, anzi, Nicolini fu richiesto dell'aggiunta di «un paragrafo riguardante la posizione degli Archivi nei trattati di pace». Ma il 25 aprile, in una lettera da Napoli, nel promettere di mettersi «toto corde» agli articoli per l'*Enciclopedia*, Nicolini avvisava che

[...] tutto sarebbe nulla, senza la voce Archivio, che dissi già a te e ripetei al Migliorini io non sono la persona più adatta per scrivere, giacché i miei studi di archivistica risalgono al 1908. A ogni modo, poiché mi trovo in ballo, ballerò e il meno sgraziatamente possibile²⁷.

Non fu difficile al direttore riconoscere in tale miscela di dichiarata esitazione e di volontarismo il rischio di un prossimo nulla di fatto. La scelta cadde su Eugenio Casanova, autore del recente e fortunato manuale di *Archivistica* (1928), probabilmente su consiglio dello stesso Nicolini, che doveva averlo frequentato anche personalmente dopo aver vinto il concorso che, con il primo posto, segnò il suo accesso come archivista di terza classe nel 1908 nell'amministrazione pubblica, negli stessi anni della direzione di Casanova dell'Archivio di Napoli (1907-1914) precedenti la nomina di direttore dell'Archivio di Stato e dell'Archivio del Regno di Roma dal gennaio del 1916. In effetti, il 24 maggio 1928, Nicolini s'informò su quel che Gentile avesse «concluso per la voce: Archivio», e a stretto giro, il 29 maggio, Gentile confermò: «per l'*Archivio* rimaniamo fermi agli accordi già presi: non appena mi giungerà l'articolo del Casanova, te lo farò vedere».

²⁷ IEI, *Archivio storico*, Fondo *EI*, fasc. 978, lettera di Nicolini a Gentile, Napoli, 25 aprile 1928.

Richiesto con qualche urgenza, Casanova fu ben sollecito nella consegna del pezzo, il 17 maggio confermava l'invio della voce in sette colonne per il prossimo 15 giugno, ma già il 31 maggio 1928 spediti il dattiloscritto, che, nella copiatura, aveva importato una lungaggine superiore alla settimana che gli era occorsa per la redazione manoscritta e ne dichiarò a Gentile la natura: «è teoria pura», ovvero, un estratto inteso a restituire un'idea organica e completa della disciplina archivistica. Pronto ad accogliere eventuali tagli e integrazioni, Casanova si proponeva di intervenire sulle bozze per gli aggiornamenti sulle procedure regolamentari in corso di revisione. Di fatto la vicenda si mostrò ben più agitata l'anno successivo, nella messa a punto definitiva dell'articolo per la stampa. Integrazioni bibliografiche furono richieste, e restituite prontamente dall'autore il 4 aprile 1929; il 30 maggio Casanova ribadiva la correttezza della successione dei 4 paragrafi in cui la voce era stata trattata e l'inclusione, avvenuta già nel testo redatto nella prima consegna, delle pagine contenenti *il cenno storico* (scritto in gran parte da Angelo Segre) che occorreva mantenesse la posizione di terzo paragrafo. Come d'accordo Gentile fece pervenire a Nicolini la voce, con il compito di una sua revisione. Ne scrisse il 17 maggio 1929: «fammi il favore di dare un'occhiata all'articolo "Archivio e archivistica" che nella prima parte almeno avrebbe bisogno di essere ritoccato parecchio; o meglio, le prime sette pagine dovrebbero ridursi a un paio». Il compito fu accolto, con una riserva singolare, ma tutt'altro che insolita negli ambienti di lavoro dell'Encyclopædia, e cioè a patto che la riscrittura dell'articolo *Archivi di Stato e archivistica* apparisse come opera non sua:

[...] ma per carità! Che l'autore non sappia ch'è stato rifatto da me. Siamo ora ottimi amici e non vorrei che per una sua suscettibilità (forse giustificata) l'amicizia tornasse a intorbidarsi. Bisogna dire dunque che l'articolo è stato rifatto da Volpe²⁸.

²⁸ IEI Archivio storico, Fondo EI, fasc. 978, *Nicolini Fausto*, lettera di Nico-

Volpe e non Nicolini. Non sappiamo se Casanova indovinò l'identità del suo revisore. Il quale faticò non poco al rifacimento della voce, ne scrisse il 25 giugno 1929, non avrebbe mai creduto che il compito fosse così arduo, che gli era parso di affrontare «un oceano profondo di mere parole», in ogni caso, «bene o male e più male che bene», aveva tirato 15 pagine dai primi tre paragrafi, restandogli per altro impossibile comprendere e restituire il significato di quel che era scritto nel quarto, sul quale, intervenuto senza successo più volte, suggeriva fosse soltanto soppresso; ne aveva tratto infine una sintesi di una pagina e mezzo, ribadendo, lo stesso giorno, in una seconda lettera: «15 pagine per l'Archivistica, che è una non spiritosa invenzione degli archivisti mi sembrano anche troppe»²⁹. Non abbiamo la bozza del primo testo passato in revisione.

L'articolo pubblicato (*EI*, IV, 1929) contemplava una prima definizione di Archivio; seguivano quattro partizioni: 1. Archivconomia; 2. Archivistica pura; 3. Natura giuridica e utilizzazione degli archivi, conclusa da una Storia degli archivi; 4. Archivi ecclesiastici e Archivio vaticano (a cura di Bruno Katterbach). Nell'ultima bozza rivista Casanova stentò a riconoscervi il proprio testo, vi trovò «un raffazzonamento» con omissioni che i competenti avrebbero notato, che «[toglieva] allo scritto quel carattere tecnico» che, probabilmente, urtava con il criterio di «uniformità» a cui doveva rispondere l'intero volume enciclopedico. Ciò nonostante, si permise soltanto poche osservazioni poste all'attenzione della redazione «per non dire cose inesatte». Ma dovette anche riconoscere, nella mano di colui che aveva censurato la sua voce: «non nego che devesi lodare chi l'abbia così ridotta per la versatilità dimostrata»³⁰.

lini a Gentile, Napoli, 22 maggio 1929, con timbro di ricezione: 27 maggio 1929.

²⁹ Lettera di Nicolini, datata San Giovanni 1929, conservata in Fondo *EI*.

³⁰ Si conserva la corrispondenza di Casanova con la direzione e redazione della *Enciclopedia italiana*, 5 lettere spedite da Roma, protocollate in entrata,

A conferma dell'estro manifesto fin dal primo periodo della sua formazione superiore, nell'assidua frequentazione del *Conservatorio di San Pietro in Majella*, l'interesse storico di Nicolini guardò la vita artistica che si era espressa nel teatro. Attori e autori, musici e cantanti, personaggi e ruoli della Commedia dell'arte, non soltanto napoletani. Nel 1958, quando infine Raffaele Mattioli con l'editore Riccardo Ricciardi portò alle stampe la *Vita di Arlecchino*, Nicolini ne impresse la dedica «alla cara memoria di Renato Simoni», il quale nella sezione disciplinare Teatro, diretta da Silvio D'Amico, era stato il referente per il teatro contemporaneo³¹. Il libro coronò un'attesa lunga quasi trent'anni, nata fin dal momento della prima stesura della voce *Arlecchino*. Vi aveva lavorato nell'estate del 1929, accusando il 25 luglio come la cosa fosse più lunga e difficile di quanto avesse immaginato, con lo spoglio già effettuato di molti libri, con la richiesta di poter disporre di una lunghezza superiore alle 2 colonne commesse. Si trattava di recuperare informazioni ben più attendibili di quelle «rifrittture presenti in tutte le enciclopedie, compresa quella spagnola, arretrata almeno di cinquant'anni [che] ripete come cose indiscesse ipotesi già confutate e riconfatuate dal 1880 in poi».

Assai dibattuta era stata la questione se le maschere della Commedia dell'arte (Balanzzone, il Dottore; Pantalone, il Magnifico; il primo zani, il Capocomico; il secondo zani, il Buffone che si individuò, in seguito, nei nomi di Arlecchino e Pulcinella) derivassero dal teatro antico greco-romano attestando una perpetuità di tipi fissi (osco-atellana) o non fossero, invece, tipi comici fondamentali nati sulla scena dei teatri rinascimentali italiani del

del 17 e del 31 maggio 1928; del 4 aprile, 30 maggio e 16 luglio 1929, nel Fondo *EI*, fasc. 323 *Casanova Eugenio*; sulla composizione della voce, cfr. Cavaterra 1997, 37-45; in estratto, Roma 1998.

³¹ Nicolini 1993 [1958].

Cinque e Seicento, per affermarsi con qualche accezione di canone nel teatro di Molière e di Goldoni³².

Arlecchino non era il nome di un genere, era stato il nome specifico non originario e di adozione francese, che non identificava il quarto tipo comico fondamentale del secondo zani, perché di questo era stato, al contrario, soltanto una variante, o una espressione tra altre. Si potrebbe dire: tanti gli attori, o gli scenari, tanti i ‘buffoni’ e servitori. Una genealogia di parziali differenziazioni e tipizzazioni minori, dipendenti dall’esigenza di distinguere tra di loro gli attori zani che si affermarono nelle molte compagnie di comici, fino al ricorso di particolari nomi d’arte. Una differenziazione che introiettava e restituiva la geografia delle rappresentazioni della prima commedia italiana d’arte. Che aveva associato e dissociato Arlecchino e Pulcinella, il primo rappresentato nell’Italia settentrionale con i vari diminutivi Trivellino, Truffaldino, Tracagnino, Guazzetto, Burattino *et alia*; il secondo reso napoletano, nella lingua e nella mimica, con l’attore Silvio Fiorello, il primo Pulliciniello. Ma entrambi maschere del secondo zani.

Per lo svolgimento dell’articolo Nicolini richiese l’invio dei volumi del Rasi e del Mic irreperibili a Napoli³³. Individuò il prezioso corredo iconografico e si offrì di procedere con il fotografo napoletano Ferdinando Lembo all’allestimento dei clichés per le illustrazioni a stampa della maschera e del burattino Arlecchino tratti dai libri del Driesen e del Callot³⁴. L’intero mese di agosto, «venticinque giorni dodici ore al giorno» lavorò sulla voce, tenne con sé i libri richiesti e ricevuti da Gabetti più del tempo accordato: Lembo ritardava la consegna del materiale e Nicolini rintuzzò

³² Sulla derivazione del tipo di Pulcinella dal buffone della commedia antica era intervenuto Dieterich 1897; la tesi era stata contrastata da Croce 1911, 215-227.

³³ Mic [Miklashevskii] 1927; Rasi 1897.

³⁴ Driesen 1904; Callot 1921.

con carta intestata del Ministero dell'interno – i volumi erano nelle ottime mani dell'Ispettore centrale degli Archivi – le sollecitazioni delle collaboratrici centrali Lidia Ciancio e Maria Ortiz (che aveva permesso il prestito della Biblioteca dell'Istituto di storia dell'arte, per qualche giorno). A metà strada (circa il 13 agosto) inviò a Croce la prima parte redatta del manoscritto, elogiato e restituito senza alcuna correzione; a fine mese (il 28 agosto). L'articolo completo era stato nuovamente spedito a Meana per un'ultima supervisione di Croce, e Nicolini ne avvertì Gentile, preparandosi a spedirlo: a Forte dei Marmi o a Roma? La lettura di Croce fu puntuallissima, ai primi di settembre (domenica, il 1° settembre), allegata a una lettera *personale* indirizzata a Gentile, Nicolini ne inviava «una di Benedetto» e auspicava che la lettura dell'articolo provocasse anche in lui la medesima impressione. Così positiva, da far ritenere ormai superflua ogni revisione del Simoni. A parte qualche lungaggine per le illustrazioni, che si protrasse nel mese di settembre, l'articolo era «pronto per la tipografia».

Gentile lo trovò «dottissimo, pieno di notizie interessanti e non di rado ghiotte». Ma con accorta diplomatica cortesia rivolse a Nicolini la preghiera di consentire qualche «manomissione» sul manoscritto, lungo 35 cartelle pari a 20 colonne nel formato encicopedico. Sapeva di suscitare la rivolta di Nicolini, il quale si candidò per suo conto alla sintesi richiesta. Obiettò di non toglier via, per svolgerlo in una voce autonoma di rinvio, il paragrafo sullo Zani; obiettò: «se l'articolo dev'essere amputato, il solo che possa amputarlo è il sottoscritto»; suggerì di sopprimere il paragrafo sul carattere (di Arlecchino); ringraziò, a ogni modo, del «giudizio lusinghiero» ricevuto³⁵. Suscet-

³⁵ AFG, s. 1, ss. 1, *Nicolini Fausto*, lettera di Gentile, Roma, 5 settembre 1929; lettera di risposta di Nicolini, s.d., «Domenica mattina», con data ricostruita [Napoli, 8 marzo], alla quale seguì ancora, sul tema, Gentile, Roma, 12 settembre 1929.

tibilità e ironia si allearono nello scambio epistolare che ancora seguì, nel mese di settembre. La bozza rimaneggiata del «povero Arlecchino» fu ragione di una salace arrabbiatura dell'autore attenuata nell'evangelico perdono di «diligere inimicos nostros» che non gl'impeditì di rivoltarsi contro chi aveva avuta «l'abilità di rendere sproporzionato, oscuro, disordinato e piatto» il suo Arlecchino, come avesse «preso una spugna per passarvi sopra una mano di grigio». Inaccettabile, ma il male era compiuto, non restava che respingerne la firma e, insistette, teneva «immensamente [...] alla pubblicazione dell'articolo con lo pseudonimo di Nemo» (23 settembre). Gli replicò a tono Gentile, prendendo a paragone «la Venere di Cirene che è la Venere di Cirene anche senza testa [...] e un po' di color grigio in un'Enciclopedia è forse necessario. L'Enciclopedia dev'esser saggia, e – ahimè! – la saggezza ha sempre i capelli un poco grigi». E in un'annotazione autografa in calce alla lettera dattiloscritta ebbe l'accortezza di svelare: «il redattore che ha ritoccato, e cioè abbreviato l'art., è il prof. Gabetti; che ha gusto e senno»³⁶. L'ira era passata, «cosa fatta capo ha», pur restando Nicolini dell'avviso che meglio sarebbe riuscita una sua riscrittura ridotta. Intanto chiese la restituzione del manoscritto originario, che troppo differiva dalla minuta in suo possesso, che gli fu assicurato avrebbe riavuto una volta concluso il secondo giro di bozze.

Il *vulnus* subito richiedeva una riparazione. Sembrò, l'anno seguente, 1930, che Tumminelli fosse ben disposto alla pubblicazione di una «monografietta su Arlecchino»³⁷. Le lettere scambiate tra Nicolini

³⁶ AFG, s. 1, ss. 1, *Nicolini Fausto*, la lettera di Nicolini reca timbro del 23 settembre [1929]; la lettera di Gentile è datata Roma, 24 settembre 1929.

³⁷ AFG, s. 1, ss. 4 *Lettere tra diversi*, fasc. *Nicolini Fausto a Tumminelli Calogero*; lettera s.d., ma risalente al [1930] nella quale Nicolini accusava l'invio a Gentile del ms. per un volumetto su Arlecchino con gran parte delle fotografie relative, sul quale vi era stato tra di loro qualche accordo o dichiarazione d'interesse.

e Gentile (di Nicolini, 8 aprile e 15 maggio; di Gentile, il 2 luglio informava di non avere notizie in proposito) con un coinvolgimento di Pintor per la consegna del volumetto, mostrano una latitanza dell'editore milanese e, per allora, non se ne fece nulla. Il manoscritto fu tenuto vivo, reintegrato delle parti emendate, nuovamente arricchito e precisato con osservazioni e ricerche bibliografiche commentate, approntato per una pubblicazione desiderata dal giovane editore Enrico Damiani (attivo negli anni Quaranta con collane di arte e teatro a Milano) e incompiuta per la sua morte. Della «*vita rifatta di Arlecchino*» Nicolini scrisse nel 1957 che il suo nucleo era rimasto il primo abbozzo, però ampliato di quattro volte, che molte notazioni e appunti erano lasciati cadere, ma pronti per essere utili a altri che intendesse varcare i confini di quel suo lavoro che nell'*Enciclopedia italiana* era apparso la prima volta «orribilmente sfigurato dai molti e profondi tagli, in cui, più che la mano delicata di un esperto chirurgo, si riconosceva quella di chi, nel menare, in una carica di cavalleria, sciabolate a destra e a manca, mozza come capita, nasi, orecchie, braccia e talora anche teste intere»³⁸. Così, se la genealogia di Arlecchino, nel libro importò l'identica sebbene abbreviata suddivisione, in due partizioni, su origine del tipo e origine del nome, nella voce stampata *Lazzi e Zani* divennero lemmi autonomi scorporati (nei corrispondenti volumi alfabetici), soltanto il secondo a firma F.N.

La tela tessuta intorno al suo «eroe» non si arrestò, se non a cospetto del taglio richiesto dalle rotative che non gl'impedì, nel 1958, un'*Aggiunta* di titoli appena pubblicati in coda alla già lunga *Nota bibliografica*³⁹. Non lesinò Nicolini dopo la prima e sudata

³⁸ Nicolini 1993 [1958], 426-427.

³⁹ Nicolini 1993 [1958], 429-431, dove, considerando due libri, di Vito Pandolfi e Attilio de Lorenzo, Nicolini riprendeva la polemica intorno all'origine non antica della Commedia dell'arte italiana e delle sue maschere.

incursione di contribuire per *L'Enciclopedia* a voci appartenenti al medesimo dominio; ne propose per la più generale *Commedia dell'arte* (poi composta da Sivio D'Amico), per Brighella e Buffetto, Pantalone, Pulcinella, Burattino (voce, quest'ultima, che Croce consigliò di ridurre a poche righe, riservandone un numero maggiore al teatro di marionette e, in questo, all'opera dei Pupi), Farsa (il breve componimento teatrale senza pretese artistiche).

Studiò il girovagare e insediarsi in località e teatri nati spesso sul momento di attori e autori della commedia italiana, dei quali il volume del Rasi forniva un ragguaglio alfabetico di informazioni biografiche e recensione di fonti storiche: Altilio Gabriele; Carlo Cantù e Francesco Biancolelli; i Cattoli, Giacinto e Francesco; i Cammarano, famiglia di artisti che per quattro generazioni «aveva dato all'Italia attori, drammaturghi, librettisti, poeti, musicisti, cantanti, pittori, scenografi, miniaturisti»: il capostipite Vincenzo, siciliano di Sciacca, si era trasferito a Napoli intorno al 1760 e dopo di lui un'intera discendenza dei figli Filippo e Giuseppe aveva calcato la scena, contributo ai corredi artistici e arredi, nei più antichi teatri napoletani della Cantina, di San Carlino, di San Carlo. Fu invece impossibile, ne informa una testimonianza scritta a Gabetti, reperire qualche informazione su una famiglia di burattinai, dei Campogalliani: tra le autorità recensite né Croce nei *Teatri*, né Salvatore di Giacomo in *Storia del teatro di San Carlino*, neppure Rasi menzionavano Luigi Rimini: ebreo, poi battezzato Campogalliani, e il figlio Francesco, che avevano esercitato la loro arte a Modena nell'Ottocento. Per allora la voce fu, anche da Gabetti, sospesa⁴⁰.

Fin dal 1926 Nicolini si era candidato alla redazione di un articolo su Roberto Bracco, «drammaturgo, novelliere, poeta, critico teatrale e musicale vivente». Con parole nette ne scrisse a Gentile:

⁴⁰ IEI, *Archivio storico*, Fondo *EI*, fasc. 978 *Nicolini Fausto*, lettera di Nicolini a Giuseppe Gabetti, Napoli, 26 luglio 1930.

[...] avresti un articolo obiettivo, senza quelle eccessive lodi in cui si effonderebbe un amico e ammiratore di Bracco, e senza quelle eccessive critiche a cui si abbandonerebbe qualche suo rivale teatrale; un articolo in cui NON si parlerebbe di politica né dal punto di vista fascistico né (s'intende) da quello antifascistico; un articolo informato⁴¹.

Del suo concittadino, animatore della vita culturale napoletana Nicolini aveva letto di recente il *Teatro* (quaranta drammi, nuovamente editi Sandron, Palermo 1927). Gentile evidenziò con un segno di lapis rosso a margine le tre caratteristiche del contributo tanto caldeggiato. Bracco era stato nel 1924 deputato dell'opposizione nel gruppo di Giovanni Amendola. Di lì a breve, nell'inverno del 1926 sarebbe stato dichiarato decaduto. Anche la casa di Bracco – ne scrisse Nicolini nella lunga lettera con la quale raccontò con scrupolo di dettagli, il 4 novembre 1926, l'irruzione di un gruppo di fascisti nell'abitazione di Croce avvenuta la notte del 1° novembre 1926 – aveva subito all'alba il grave oltraggio con distruzione di libri e manoscritti, tra una decina di simili episodi il giorno seguente ne aveva fatto le spese anche Edoardo Scarfoglio⁴². Con Scarfoglio e Matilde Serao Bracco era stato in rapporti di amicizia molto stretti, fin dal 1886 di collaborazione per la critica teatrale e musicale nel loro “Corriere di Napoli”. La proposta di Nicolini era stata accolta, e l'incarico approvato dal direttore di sezione Simoni fin dal 20 giugno 1926.

Soltanto il 16 novembre di quell'anno, e soltanto in coda a una lettera contenente chiarimenti sul mormorio che attraverso

⁴¹ IEI, *Archivio storico*, Fondo *EI*, fasc. 978 *Nicolini Fausto*, lettera di Nicolini a Gentile, Napoli, 24 maggio 1926.

⁴² La lettera di Nicolini a Gentile (Napoli, 4 novembre 1926) è pubblicata integralmente e commentata in Sasso 2021, *Appendice II*, 134-137; pubblicata anche in coda all'articolo citato *supra* di Rascaglia 1994.

Nicolini si era propagato a Venezia intorno alla «miniera d'oro» che prometteva di ripagare il lavoro dei collaboratori all'Encyclopædia italiana, Gentile annotò un ultimo capoverso, nel quale era allentata la preoccupazione e sollevato il giudizio sui fatti violenti che avevano colpito Croce: «ebbi la tua lettera relativa agli incidenti deplorevolissimi occorsi a Benedetto; ma fortunatamente, secondo la tua relazione, men gravi di quanto io temessi»⁴³. E in replica, Nicolini, il 18 novembre esitò tra l'auspicio, purtroppo ottimistico, di una riduzione a episodio occasionale dell'accaduto e la percezione sofferta di una divisione che era ingoiata da un abisso (erano gli anni violenti in cui una delle due parti, di coloro che si sapeva oppositori, era semplicemente bandita), che in prima persona non riusciva a sostenere e condannava, e che dalla politica era scesa anche su quei suoi due amici:

[...] quanto agli incidenti deplorevolissimi di cui mi parli, si sono avute prove tangibili della ferma intenzione del Capo del Governo che non si ripetessero più. Ma quanto sarebbe stato meglio che essi non fossero accaduti. Questi episodi di selvaggia violenza (parlo così degli attentati a ripetizione come delle rappresaglie), indegni di un popolo civile, rendon sempre più profondo il baratro tra italiani e italiani: e chi come me, pur vivendo fuori della politica, ama molto il proprio paese, ne soffre nel più profondo dell'anima⁴⁴.

Senza infingimenti il dialogo con Gentile introduceva il terzo interlocutore, Croce, il quale era sì, un assente volontario, ma era anche un nume tutelare di tanta materia che Nicolini affrontava per l'*Encyclopædia italiana*. Oltre dunque le pagine, importanti e

⁴³ AFG, s. 1, ss. 1, *Nicolini Fausto*, lettera di Gentile, Roma, 16 novembre 1926.

⁴⁴ AFG, s. 1, ss. 1, *Nicolini Fausto*, lettera di Nicolini, Napoli, 18 novembre 1926.

qui escluse, di un carteggio nel quale la polemica tra i due filosofi era vissuta dall'amico di entrambi nella forma di un'illusione, per la quale torti e ragioni dovessero poter accomodarsi, e incomodo per lui fosse quel che invece si era reso necessario nel destino di quell'amicizia, tante altre restituiscono una mai celata fedeltà di Nicolini a Croce negli studi.

Non esitò, nella cura quotidiana del lavoro enciclopedico, a proporre spunti, osservazioni, interventi che da Croce gli provenivano. Per Francesco Antonio Astore «uno dei nostri più insigni martiri del 1799», poiché su di lui Croce era in procinto di stampare un articolo, Nicolini si offrì di prenderne in prestito le pagine e «trarne una trentina di righe [...] anche Benedetto ritiene che una voce Astore non dovrebbe mancare in un'enciclopedia italiana»⁴⁵. Di Adriana Basile, la «bella Adriana», cantante nata a Posillipo alla fine del Cinquecento e «celebrata per la voce celestiale, per l'arte del canto, per la bellezza e per l'onestà da una legione di poeti», presi gli appunti in casa Croce, Nicolini tirò in quaranta righe l'illustrazione della «diva» protagonista nelle corti di Modena, di Mantova (dove fu chiamato da Ferdinando Gonzaga anche il fratello Giambattista), nei principali festeggiamenti, ceremonie d'investiture, occasioni mondane che ebbero luogo a Milano, Firenze, Venezia, Napoli, Roma.

Poteva così anche accadere, ve ne è testimonianza nella lettera del 9 ottobre 1934, che il direttore scientifico confidasse nell'impressione di Nicolini, quando s'interrogò se fosse grave l'assenza di notizia su Nicola Amore, aggiungendo: «ti sarei anche grato se mi dicessi, informandotene cautamente, se a Napoli l'omissione è stata notata»⁴⁶, pronto a recuperare la lacuna nei fascicoli dedicati

⁴⁵ IEI, *Archivio storico*, Fondo *EI*, fasc. 978 *Nicolini Fausto*, lettera di Nicolini a Gentile, Napoli, 15 maggio 1928.

⁴⁶ AFG, s. 1, ss. 1, *Nicolini Fausto*, lettera di Gentile, Roma, 9 ottobre 1934.

agli aggiornamenti, che, dal 1934, pubblicarono integrazioni e rettifiche ai volumi già stampati. La breve biografia apparve, in *Appendice I*, a firma di Nicola Nicolini. E poteva accadere, che una voce assegnata volentieri, ricevuta, approvata dal direttore scientifico – è il caso di Giambattista Basile, spedito ai primi di gennaio del 1928 – fosse ritrattata dall'autore al momento della composizione dell'impaginato. Gentile aveva trovato «ottimo» l'articolo (lettera del 28 febbraio 1928) che Nicolini, tuttavia, tenne ancora in lavorazione finché il 22 maggio, composte le bozze, Gentile s'informò se dovesse spedirgliele, nel caso fossero di lieve entità le correzioni da apportare alla trattazione; sollecitò altrimenti l'amico a inviare la nuova redazione. Dolente fu la replica di Nicolini (il 24 maggio), che riteneva inutilizzabile il vecchio e inviava un nuovo articolo «del tutto diverso» perché era stato dato «molto maggiore rilievo alla fortuna del Basile fuori d'Italia». A fine mese, in una lettera *personale* del 31 maggio Nicolini ricostruì la storia retrospettiva dei due articoli: l'uno e l'altro passati per la lettura di Croce (anche il secondo aveva importato qualche correzioncella), che meglio era intervenuto sulla caratterizzazione dell'arte del Basile; che più aveva insistito sull'importanza, nei paesi europei, del *Cunto de li cunti ovvero lo trattenimiento de piccerielle*, scritto in lingua napoletana, pubblicato negli anni 1632-1634; era il *Pentamerone*, ovvero il racconto dei cinquanta racconti svolti in cinque giornate da dieci novellatrici (notissima la fortuna di *La gatta Cenerentola*), divenuto fonte d'ispirazione e antesignano delle fiabe popolari contemporanee. Croce ne aveva curato e annotato una prima edizione nel 1891; nel 1925 lo aveva volto in italiano. Ma Gentile, che aveva letto la prima e la seconda redazione del Basile di Nicolini, intese tenere la prima, sulla quale concedeva qualche ritocco sulle bozze, per destinare la seconda al *Dizionario Biografico* (lettera del 28 maggio 1928). Finché, riletti ancora «con attenzione» i due articoli, convenne che il giudizio critico complessivo e

le nuove notizie sulla fortuna del Basile fossero introdotte nel testo definitivo di prossima consegna (lettera del 2 giugno 1928)⁴⁷.

Spettava a Volpe l'assegnazione delle voci per la sezione di storia e Nicolini si era candidato per quelle di storia napoletana fin dal gennaio 1927. Un anno dopo, nella stessa lettera (del 6 gennaio) ringraziando per il giudizio sul suo primo Basile (del quale, salvo la riserva di un'aggiunta ancora da comporre, non dovette essere insoddisfatto se celio «sono contento che ti sia piaciuto»), stilava un rapporto sui nominativi che gli erano stati affidati per la parte più impegnativa, di storia della storiografia. Aveva chiesto consiglio a Croce: «che nell'argomento è forse lo studioso più competente in Europa». Scrisse di spazi: Michele Amari, 1 colonna e 40 righe; Carlo Botta, 1 colonna e 21 righe; troppo ridotto lo spazio di una colonna per Cesare Baronio che avrebbe meritato lo stesso rilievo di Ludovico Antonio Muratori. Gentile annotò: «2 colonne» per Baronio. Non era che una piccola offensiva, nella generale guerra dello spazio che si combatteva nelle redazioni dell'Istituto per l'Enciclopedia italiana, ma che anticipava un'avance più seria:

[...] dall'amplissima sezione di Storia, perché non si stralcia una piccola sottosezione dedicata alla “Storia della storiografia” e la si affida a me, che, stando a Napoli, potrei avvalermi dei preziosi consigli di Benedetto? Basterebbe farmi copiare tutti i nomi degli *storici* con lo spazio assegnato a ciascuno⁴⁸.

La proposta prevedeva l'esame attento eseguito con Croce dei nominativi e la redazione degli articoli, da parte di Nicolini

⁴⁷ Le lettere citate di Gentile (datate Roma, 28 febbraio, 22 maggio, 28 maggio, 2 giugno 1928) e di Nicolini (datate Napoli, 24 maggio e 31 maggio, 1928) sono conservate in AFG, s. 1, ss. 1, *Nicolini Fausto*.

⁴⁸ IEI, *Archivio storico*, Fondo *EI*, fasc. 978 *Nicolini Fausto*, lettera di Nicolini a Gentile, Napoli, 6 gennaio 1928.

o di altri: «ma nell'un caso e nell'altro l'Enciclopedia avrebbe il vantaggio che essi passerebbero sotto gli occhi di Benedetto». Lo stralcio poteva non dolere a Volpe direttore di un'amplissima sezione disciplinare? La valutazione era rinviate a Gentile, e Nicolini si dichiarava pronto al passo indietro e a tenere «la proposta come non fatta»⁴⁹. Non era una provocazione, questa di Nicolini, perché non poteva esservi nulla di concertato con Croce, il quale certo non avrebbe avuto bisogno di intermediari se mai avesse avuto intenzione di rientrare in un progetto che aveva respinto con ragioni ferme⁵⁰.

⁴⁹ IEI, *Archivio storico*, Fondo *EI*, fasc. 978 *Nicolini Fausto*, lettera di Nicolini a Gentile, Napoli, 6 gennaio 1928.

⁵⁰ Sasso 2015, 315-346; nel ripensare tanto a fondo il tentato coinvolgimento di Croce nell'Enciclopedia italiana, l'articolo suggerisce motivi che è legittimo ritenere fossero ben presenti anche a Nicolini e che, però, non furono di freno a quel suo tentativo goffo. Non vi era dubbio, per dirlo con Walter Maturi, che «soltanto Croce in Italia poteva cavalcare il cavallo balzano della storia della storiografia» (fin dalla sua *Storia della storiografia italiana nel secolo diciannovesimo*, composta nel 1914-1915, pubblicata nei fascicoli de “La Critica”, 1915 al 1920, restituita in due volumi, Laterza, Bari 1920) e Gentile non avrebbe obiettato su questo. Nicolini sapeva che mediatore della richiesta di collaborazione all'Enciclopedia italiana fatta a Croce era stato Gioacchino Volpe; conosceva il contenuto della lettera di invito, del 5 aprile 1925; conosceva le ragioni di Croce che declinò l'offerta, il 7 aprile; conosceva anche il contenuto di un'altra conclusiva lettera di Volpe, del 30 aprile 1925, nella quale l'auspicio era che non fosse definitivo il *no* per l'Enciclopedia e, invece, nel futuro il varco restasse aperto, almeno nelle branche, della storia, della letteratura, del diritto (non della filosofia) nelle quali Gentile non entrava. Conosceva l'amarezza provata da Gentile verso Alessandro Casati, che aveva preferito seguire l'esempio di Croce, sebbene in partenza fosse stato con l'Enciclopedia di Gentile. Sapeva senz'altro che sul punto dell'avvio, e per qualche notizia che ne era provenuta da Angelo Maria Formiggini, l'editore che a entrambi i filosofi si era rivolto quando era stato sul punto di varare una sua *Enciclopedia italica*, anche il nome di Croce possibile direttore era circolato. Ma con la direzione scientifica di

Dovette invece apparire a Gentile un'accensione tanto benevola quanto ingenua di *hybris* non insolita nell'amico al quale, con distacco ma non senza affetto, ché lo ringraziava di cuore, scrisse, quando la richiesta gli fu nuovamente ripetuta: «né la storia della storiografia è stata trascurata dalle sezioni storiche per quel tanto che è giusto essa debba comparire»⁵¹. Intanto, con un richiamo agli impegni già presi, aveva domandato se di Nicola Amari avesse poi scritto e dunque inviasse subito, sollevandolo altrimenti dal farlo (la voce venne pubblicata a tre firme, Giuseppe Paladino, Giovanni Perez, Giorgio Levi Della Vida).

Con brio superiore al puntiglio (l'*Enciclopedia* camminava al fianco di tante ricerche che aveva per le mani) Nicolini era pronto a vincere il primo sbuffo permaloso rivolto al «Castruccio Castracani» di turno: così si era pronunciato verso Chabod ([luglio] 1934) redattore centrale responsabile di una riduzione del contributo per la voce *Napoli*; ma dovette minimizzare la sua stessa *boutade* riconoscendogli che «se l'[era] cavata meglio o il meno male possibile». Era stato Gentile, il 30 giugno, a informare Nicolini sull'identità dell'«unico castratore» di quelle sue 16 colonne di storia (moderna) inviate sì, ma pezzo a pezzo, rendendo impossibile che la revisione e riduzione potesse infine tornare all'autore.

Il carteggio con Bosco, nei mesi di maggio e di giugno del 1934 (7 lettere inviate da Nicolini, conservate nel Fondo *EI*) testimonia l'urgenza delle richieste, anche l'invio di una colonna (non prevista) sulla storia antica e archeologica della città; la prepara-

Gentile l'*Enciclopedia* nacque, per questo aspetto, nel segno della irrevocabile separazione.

⁵¹ AFG, s. 1, ss. 1, *Nicolini Fausto*, lettera di Gentile, Roma, 22 maggio 1928. Sulla costituzione di una sottocommissione per la storia della storiografia da affidargli a Napoli, non avendo ancora ricevuto una risposta, Nicolini era tornato a interpellare Gentile nella lettera datata, Napoli, 22 maggio 1928, conservata nel Fondo *EI*.

zione di un impaginato nel quale era stato lasciato il vuoto per la parte attesa; l'invio di una componente dedicata a *Folklore* che Gentile gli aveva commissionato fin dal 23 febbraio dell'anno precedente; inevitabile che tante illustrazioni non trovassero più la giusta collocazione. *Napoli* (*EI*, xxiv, 1934) uscì con sigla dei molti che vi avevano contribuito, Goffredo Coppola, Carmelo Colamonacci, Fausto Nicolini, Vincenzo Epifanio, Riccardo Filangieri di Candida, Guido Pannain, Maria Ortiz. Ma fu Nicolini, espressamente richiesto da Gentile, a rivederne le bozze definitive, poi le tavole fuori testo; il direttore scientifico vi aveva comunque fatti alcuni segni a lapis, chiedeva un'ultima verifica su «righini in eccezione» e qualche lacuna: «ti sarei grato se volessi sobbarcarti della fatica di quest'ultima revisione: mi spiacerebbe che, a volume stampato, tu stesso, o altri rilevasse inesattezze di fatto»⁵². Ancora nel 1937, non poteva non essere Nicolini l'ultimo revisore di *Napoli*: «l'Enciclopedia ti affida una revisione della voce Napoli in tutte le sue parti: di cui ti mando un estratto completo, comprese le tavole [...] lacune non ce ne saranno dato che ci hai dedicato tante cure»⁵³; gli si chiedeva un aggiornamento di dati e notizie su opere pubbliche, opere d'arte nuove o restaurate, innovazioni di carattere amministrativo, istituti culturali, impianti industriali, un corredo di informazioni sulla vita complessiva della città, destinato alla preparazione di un articolo per il volume di *Appendice I*, 1938.

Del resto su Nicolini Gentile poté far conto, se all'improvviso una voce importante restasse scoperta, come quando (25 febbraio 1932) di Paolo Giovio raccomandò che lui soltanto avrebbe potuto, nel breve giro di una decina di giorni, scriverne il profilo. Sapevano entrambi, in una lunga frequentazione che li aveva trovati insieme in imprese editoriali comuni, che i numerosi pentimenti, i ritardi delle

⁵² AFG, s. 1, ss. 1, *Nicolini Fausto*, lettera di Gentile, Roma, 9 ottobre 1934.

⁵³ AFG, s. 1, ss. 1, *Nicolini Fausto*, lettera di Gentile, Roma, luglio 1937.

consegne, non erano frutto di indolenza e, invece, riguardavano proprio quel «tormento» dello scrivere, mai pago di aver raggiunto con l'integralità delle fonti storiche anche il loro nocciolo, ma espressi in una forma linguistica che doveva dar rilievo, con l'esattezza delle notizie su fatti realmente accaduti, al significato che il racconto istituiva nel proporne il filo e il legame⁵⁴. Vi era l'insegnamento irraggiungibile di Croce. Vi era, con altro stile, la sicurezza e facilità della scrittura di Gentile (testimoniata nelle carte rimaste dei suoi manoscritti, non meno dai ricordi di molti che vicino a lui lavorarono).

Felice che Nicolini chiedesse l'assegnazione di nuove voci, accogliente verso le sue proposte, di qualcuna Gentile dovette avvisare che, rimasta insoluta, la si affidava a altre mani: fu così per Regno di Napoli (di Michelangelo Schipa) e Regno d'Italia (di Niccolò Rodolico e Alberto Maria Ghisalberti). Nonostante appartenessero, nella classificazione per materia che fece per illustrare l'ampia e versatile sua opera scrittoria, al dominio della «storia etico politica»: che nel vocabolario mutuava Croce, nella mente di Nicolini fu partecipazione simpatetica con uomini, personaggi, vicende vissuti in quelle indagini come antenati nei quali si manifestava il carattere di una comune umanità⁵⁵. Non fece mancare Pietro Giannone (e anche la serie dei papi Gregorio XII, XIII, XIV, XV nei quali seguire il filo della polemica anticurialista).

Per altri suoi primi autori ebbe assegnazioni di articoli, dei quali la documentazione conservata traccia qualche autorizzazione particolare. Fu così per Gaetano Filangieri, accolto da Ugo Spirito il 6 novembre 1931 (con la richiesta di prevedere una notizia anche per Carlo Filangieri), in origine destinata al generale Alberto Baldini, segretario della sezione Scienze militari, che vi rinunciò e il passaggio di mano venne, attraverso quelle lettere, documentato

⁵⁴ Nicolini 1961, 609-610.

⁵⁵ Lomonaco 2013, 14-16.

da Nicolini a Migliorini. E vi era stato l'accordo con Spirito, il 1° maggio del 1930, affinché su Ferdinando Galiani, tolto alla giurisdizione della sezione disciplinare Economia, fosse previsto il contributo di Nicolini. Il quale non mancò di segnalare l'importanza di una trentina di righe anche per lo zio, tutore del più noto nipote, per il monsignor Celestino Galiani «che non perché sia oggi un dimenticato, cessa dall'essere una delle persone più degne e benemerite vissute in Italia nel secolo XVIII»⁵⁶. Con lui, di Berardo, fratello dell'abate Galiani. Agli amici Chabod e Ernesto Sestan rinvìò, eseguita la supervisione sull'articolo «tutto fuori fuoco» e arretrato rispetto alle ricerche più recenti di Schipa, il suo interamente rifatto su Domenico Caracciolo, uomo di lettere e ambasciatore delle Sicilie nella seconda metà del Settecento, di cui mise in rilievo le relazioni con i circoli francesi nei quali era altrettanto coinvolto Ferdinando Galiani «della Geoffrin, dei d'Holbach, dei Necker, degli Helvétius, della Lepisnasse, della d'Epinay». Raccomandò, tuttavia, che fosse chiaro al primo redattore che il nuovo pezzo (che infatti uscì siglato F.N.) era stato composto «senza sapere che era già scritto da lui». E Sestan accordò la correzione della voce (di Attilio Simioni): «va sotto Maria Carolina [d'Asburgo-Lorena]»; lo aveva precisato Nicolini perché «questo il nome con cui quella pessima regina di Napoli è conosciuta nella nostra storia. Nessuno andrà a cercare l'articolo relativo sotto "Carolina"»⁵⁷.

Non si può elencare la serie intera dei contributi, tra i quali non ne mancò uno dedicato a Nicola Nicolini, illustre giurista e bisnonno di Fausto, che ne aveva studiati e pubblicati i carteggi

⁵⁶ AFG, s. 1, ss. 1, *Nicolini Fausto*, lettera di Nicolini, 1° luglio [1931].

⁵⁷ IEI Archivio storico, Fondo EI, fasc. 978, *Nicolini Fausto*, lettera di Gentile a Nicolini, Roma, 1 maggio 1930; si tratta di una richiesta di accettazione, per la voce Galiani Ferdinando, in calce sono presenti le annotazioni ms. di Nicolini e di Sestan citate.

con i principali giuristi e storici del diritto italiani e stranieri, e che continuò ad abitarne la vecchia casa «all’Infrascata». Il lavoro compiuto per l’*Encyclopédia italiana* incontra nello scambio epistolare di Nicolini con Gentile una testimonianza efficace, personalissima, tutt’altro che burocratica.

Riferimenti bibliografici:

Fonti manoscritte:

- Fondazione Roma Sapienza, AFG, s. 1 *Corrispondenza di Giovanni Gentile*, ss.
 1 *Carteggi principali*, fasc. *Nicolini Fausto*.
- Fondazione Roma Sapienza, AFG, s. 1, ss. 1, fasc. *Nicolini Fausto*, lettere di Gentile, Forte dei Marmi, 25 luglio 1925; Roma, 12 agosto 1925.
- Fondazione Roma Sapienza, AFG, s. 1, ss. 1, fasc. *Nicolini Fausto*, lettera di Nicolini, [Napoli], 16 ottobre [1926]; lettera di Gentile, Roma, 25 ottobre 1926.
- Fondazione Roma Sapienza, AFG, s. 1, ss. 1, fasc. *Nicolini Fausto*, lettera di Nicolini, Napoli, 26 ottobre 1926.
- Fondazione Roma Sapienza, AFG, s. 1, ss. 1, fasc. *Nicolini Fausto*, lettera di Gentile, Roma, 16 novembre 1926; lettera di Nicolini, Napoli, 18 novembre 1926.
- Fondazione Roma Sapienza, AFG, s. 1, ss. 1, fasc. *Nicolini Fausto*, lettera di Gentile, Roma, 22 maggio 1928.
- Fondazione Roma Sapienza, AFG, s. 1, ss. 1, fasc. *Nicolini Fausto*, lettera di Nicolini a Gentile, Napoli, 25 settembre 1928.
- Fondazione Roma Sapienza, AFG, s. 1, ss. 1, fasc. *Nicolini Fausto*, lettera di Gentile, Roma, 16 dicembre 1928.
- Fondazione Roma Sapienza, AFG, s. 1, ss. 1, fasc. *Nicolini Fausto*, lettera di Gentile, Roma, 5 settembre 1929.
- Fondazione Roma Sapienza, AFG, s. 1, ss. 1, fasc. *Nicolini Fausto*, lettera di Nicolini, 23 settembre [1929]; lettera di Gentile, Roma, 24 settembre 1929.
- Fondazione Roma Sapienza, AFG, s. 1, ss. 1, fasc. *Nicolini Fausto*, lettera di Gentile, Roma, 9 ottobre 1934.
- Fondazione Roma Sapienza, AFG, s. 1, ss. 1, fasc. *Nicolini Fausto*, lettera di Gentile, Roma, 3 febbraio 1935.
- Fondazione Roma Sapienza, AFG, s. 1, ss. 4 *Lettere tra diversi*, fasc. *Nicolini*

Fausto a Tumminelli Calogero.

- Fondazione Roma Sapienza, AFG, s. 5 *Attività culturale*, ss. 3 *Enciclopedia italiana*, sss. 1, fasc. 2 *Verbali delle sedute del Consiglio direttivo (25 aprile 1925-10 luglio 1934)*, Verbali delle sedute del 4 aprile e del 26 giugno 1925.
- IEI, *Archivio storico*, Fondo *EI*, fasc. 323 *Casanova Eugenio*, lettere Roma, 17 e 31 maggio 1928; 4 aprile, 30 maggio e 16 luglio 1929.
- IEI, *Archivio storico*, Fondo *EI*, fasc. 978 *Nicolini Fausto, Corrispondenza*.
- IEI, *Archivio storico*, Fondo *EI*, fasc. 978 *Nicolini Fausto*, lettera di Nicolini a Gentile, Napoli, 24 maggio 1926.
- IEI, *Archivio storico*, Fondo *EI*, fasc. 978 *Nicolini Fausto*, lettera di Nicolini a Gentile, Napoli, 6 gennaio 1928.
- IEI, *Archivio storico*, Fondo *EI*, fasc. 978, lettera di Nicolini a Gentile, Napoli, 25 aprile 1928.
- IEI, *Archivio storico*, Fondo *EI*, fasc. 978 *Nicolini Fausto*, lettera di Nicolini a Gentile, Napoli, 15 maggio 1928.
- IEI, *Archivio storico*, Fondo *EI*, fasc. 978 *Nicolini Fausto*, lettera di Nicolini a Gentile, Napoli, 22 maggio 1928.
- IEI, *Archivio storico*, Fondo *EI*, fasc. 978 *Nicolini Fausto*, lettera di Nicolini a Gentile, datata San Giovanni 1929.
- IEI, *Archivio storico*, Fondo *EI*, fasc. 978 *Nicolini Fausto*, lettera di Nicolini agli Amici Chabod e Sestan, Napoli, 21 luglio 1930.
- IEI, *Archivio storico*, Fondo *EI*, fasc. 978 *Nicolini Fausto*, lettera di Nicolini a Giuseppe Gabetti, Napoli, 26 luglio 1930.
- IEI, *Archivio storico*, Fondo *EI*, fasc. 1900 *Nicolini Fausto, Voci EI*.
- IEI, *Archivio storico*, Fondo *EI*, fasc. 2500 *Nicolini Fausto, Voci sopprese*.

Opere a stampa:

- Cavaterra A. 1997, *La voce Archivio e Archivistica di Eugenio Casanova nella Encyclopædia Italiana*, “Rassegna degli Archivi di Stato”, 57/1, 37-45.
- Cavaterra A. 2002, *Il contributo degli archivisti alla Encyclopædia italiana di scienze, lettere ed arti*, “Rassegna degli Archivi di Stato”, 62/1-2-3, 234-251.
- Croce B. 1911, *Saggi della letteratura italiana del Seicento*, Bari.
- Croce B. 1928, *Storia d'Italia dal 1870 al 1915*, Bari.
- Croce B. – Gentile G. 2014-2024, *Carteggio (1896-1924)*, 5 voll., a cura di C. Cassani – C. Castellani, introduzione di G. Sasso, Torino.
- De Gubernatis A. 1879, *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei. Ornato di oltre trecento ritratti, non solo italiani, composto sulla base di testimonianze dirette dei biografati*, Firenze.

- Dieterich A. 1897, *Pulcinella: pompejanische Wandbilder und römische Satyrspiele*, Leipzig.
- Driesen O. 1904, *Der Ursprung des Harlekin. Ein kulturgeschichtliches Problem*, Berlin.
- Fétis Fr.-J. 1866-1868, *Biographie universelle des musiciens et bibliographie générale de la musique*, 8 voll., Paris.
- Florino F. 1880-1883, *La scuola musicale di Napoli e i suoi conservatori*, 4 voll., Napoli.
- Lomonaco F. 2013, *L'erudizione etico-politica di Fausto Nicolini*, Milano.
- Mic C. [Miklashevskii K.] 1927, *La «Commedia dell'arte» ou le théâtre des comédiens italiens des XVI, XVII et XVIII siècles*, Paris.
- Nicolini F. 1936, *La filosofia di Giambattista Vico. Passi da tutte le opere, coordinati e illustrati, a uso delle scuole medie e delle persone colte*. Parte I. *Gnoseologia ed estetica*, Firenze.
- Nicolini F. 1961, *Ricordi autobiografici*, "Belfagor", 16/5, 603-621.
- Nicolini F. 1966, *Saggio d'un repertorio biobibliografico di scrittori nati o vissuti nell'antico Regno di Napoli*, Napoli.
- Nicolini F. 1993 [1958], *Vita di Arlecchino*, Napoli-Bologna.
- Piovani P. 1967, *Elogio di Nicolini*, Napoli.
- Rascaglia M. 1994, *Croce e Gentile nell'epistolario di Fausto Nicolini*, "Giornale critico della filosofia italiana", 73/2-3, 306-325.
- Rasi L. 1897, *I comici italiani. Biografia, bibliografia, iconografia*, 3 voll., Torino.
- Romanelli R. 2020, *I cento volumi del Dizionario biografico*, Roma.
- Sasso G. 2015, *Croce e l'Encyclopedia italiana*, "La cultura", 53, 3, 315-346.
- Sasso G. 2021, *Per invigilare me stesso. I Taccuini di lavoro di Benedetto Croce*, Napoli.

FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI

*Consiglio di Amministrazione
Presidente*

Orazio Abbamonte

Vice Presidente

Rosaria Giampetraglia

Consiglio generale

Andrea Abbagnano Trione

Bruno D'Urso

Dario Lamanna

Aniello Baselice

Gianpaolo Brienza

Andrea Carriero

Marcello D'Aponte

Vincenzo De Laurenzi

Emilio Di Marzio

Chiara Fabrizi

Maria Gabriella Graziano

Alfredo Gualtieri

Sergio Locoratolo

Vincenzo Mezzanotte

Maria Valeria Mininni

Elisa Novi Chavarria

Franco Olivieri

Paolo Oriente

Matteo Picardi

Daniele Rossi

Florindo Rubettino

Gianluca Selicato

Marco Gerardo Tribuzio

Antonio Maria Vasile

Collegio Sindacale

Domenico Allocca – *Presidente*

Angelo Apruzzi

Lelio Fornabaio

Direttore Generale

Ciro Castaldo

Finito di stampare nel mese di gennaio 2026
presso Azienda grafica Vulcanica Srl, Nola (NA)

